

LA TRAGEDIA AVEVA 46 ANNI LA DONNA OPERATA PER LA SOSTITUZIONE DELLA AORTA

L'autopsia farà chiarezza

Si aspetterà l'inizio dell'anno

Sono otto i medici indagati di Casa Sollievo



ANTONELLA SOCCIO

Sarà conferito il 5 gennaio, nella stanza n.12 al terzo piano del palazzo di Giustizia di Foggia, l'incarico al consulente tecnico che dovrà effettuare l'esame autopsico sulla 46enne biscegliese Lucrezia Mastrodonato, deceduta nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza lo scorso 27 novembre, dopo l'e-

sposto presentato dal marito della signora, e che ha portato anche all'avviso di garanzia nei confronti di otto medici della cardiocirurgia dell'ospedale sangioiannese. Sono indagati dalla Procura di Foggia gli otto medici della cardiocirurgia di Casa Sollievo della Sofferenza - struttura di eccellenza, la prima in Italia ad effettuare nel 2019 la ricostruzione

plastica dell'aorta - dopo la morte della paziente, la 46enne biscegliese Lucrezia Mastrodonato, a cui era stata sostituita la valvola aortica. La Procura di Foggia contesta ai chirurghi di avere agito "con negligenza, imprudenza e imperizia, con violazione delle regole cautelari afferenti alle loro specifiche attività, cooperando tra loro avrebbero cagionato, con

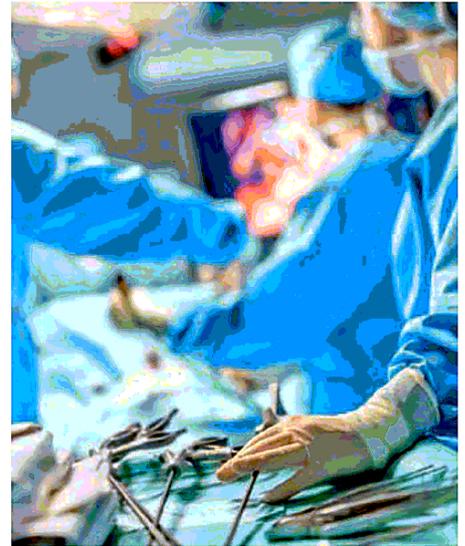
colpa, il decesso della donna".

L'indagine è partita dopo l'esposto del marito, assistito da Sabino De Benedictis consulente della Studio3A Valore SpA e dal legale barese Cataldo Maria Fornari, al seguito del quale è stata disposta l'autopsia sul corpo della vittima, deceduta in ospedale a San Giovanni Rotondo lo scorso 27 novembre.

Il Pubblico Ministero Pietro Iannotta ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di omicidio colposo iscrivendo nel registro degli indagati otto medici della struttura e ha disposto l'esame autopsico per chiarire le cause della morte ed eventuali responsabilità. Secondo le informazioni diffuse dallo studio legale del marito della donna, la paziente era affetta dalla nascita da un'insufficienza aortica, ma sovriffa di questa patologia in forma moderata tanto da condurre una vita normale e anche partorire due figli, oggi di 17 e 12 anni.

Nel 2021 il cardiocirurgo che l'aveva in cura aveva deciso di sottoporla a un necessario intervento di sostituzione della valvola aortica.

L'operazione, program-



mata il 23 novembre scorso, sembrava riuscita, sebbene durante l'intervento fossero insorte alcune complicanze, come un'emorragia e la conseguente trasfusione di due sacche di sangue, ma tutto era stato superato. La signora Mastrodonato era rimasta, come da prassi, per tre giorni in terapia intensiva, il 26 novembre era ritornata nel reparto di cardiocirurgia e, a suo dire, ma anche secondo i sanitari, stava bene: accusava solo un affaticamento nel respirare, qualche difficoltà a parlare e alcuni giramenti di testa.

Il 27 novembre, quando le erano stati tolti anche ossigeno e drenaggio, la tragedia. La donna si è accasciata mentre insieme al marito stava cam-

minando con l'ausilio di un giarello. Prontamente soccorsi, non erano bastate 40 iniezioni di adrenalina né un massaggio cardiaco a cuore aperto per scongiurare il decesso.

Spiegano dallo studio legale: «Il dottor Iannotta ha affrontato con molto scrupolo e attenzione il caso, prima di assumere provvedimenti ha acquisito e studiato tutta la documentazione clinica, posta sotto sequestro, e alla fine, con atto del 23 dicembre, ha notificato l'avviso per gli accertamenti tecnici non ripetibili, ossia l'autopsia». Alle operazioni peritali parteciperà anche il dott. Mauro Ciavarella, medico legale di parte per i familiari messo a disposizione da Studio3A.

IL PARERE PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "DIRITTO & SALUTE ARTICOLO 32"

Malasanità e tutela legale dei malati

«Un terreno insidioso su cui muoversi»

De Giovanni: «I decessi per Covid sono i casi più interessanti»

Non esiste una casistica precisa sui casi di malasanità. Lo sostiene l'avvocato Angelo Pio De Giovanni, 45enne presidente dell'associazione, "Diritto&Salute art.32", sodalizio tra professionisti nato nel 2016 per valutare l'incidenza della malasanità sulla gestione delle cure sul territorio nazionale.

Avvocato perché è così difficile avere una casistica sulla malasanità?

«Perché concorrono tanti fattori. Spesso conosciamo solo i casi che la stampa mette in risalto, ma esiste tutto un mondo che sfugge ai media, anche perché bisogna distinguere casi da casi».

Cioè?

«Se c'è un dato inconfutabile è quello che negli ultimi anni sono cresciute le cause di risarcimento per la malasanità. Aumentano le cause, ma non sempre sono seguite da condanne degli imputati. Anzi si assiste a un fenomeno molto significativo».

Quale sarebbe?

«Che in sede penale i procedimenti spesso si consumano con l'assolu-



zione dei medici, che però vengono condannati in sede civile. O meglio in sede civile viene condannata la struttura ospedaliera presso la quale i medici pre-

stano la loro attività».

Quindi conviene sempre fare causa contro i medici?

«Non dico questo. Dico solo che ci sono, come giu-

sto che sia, due differenti percorsi. Piuttosto è sulla lunghezza dei procedimenti che ci si dovrebbe soffermare con maggiore attenzione, perché non è pensabile che al dolore della perdita di un familiare ci sia quello di rinnovare lo strazio nel tempo. Ho visto gente veramente sconvolta in tribunale nell'assistere a distanza di anni alla ricostruzione di eventi così dolorosi».

I chirurghi sono i professionisti maggiormente a rischio, ma oggi quali sono i casi di maggiore interesse legale?

«Sicuramente quelli legati alle morti per la Covid-19. Con la nostra associazione stiamo monitorando casi che riguardano il trattamento secondo protocolli emergenziali dei pazienti colpiti dal virus. In molti casi si avanza più di un sospetto sulla mancata assistenza e rispondenza delle procedure previste. E non parliamo della prima ondata, quando tutti eravamo impreparati, ma della seconda, quando si avevano maggiori informazioni sulla letalità del virus».

CAMBIO PALMIERI AL CONSORZIO DI BONIFICA

Si alza l'asticella per nuovi progetti

MIMMO CICOLELLA

Chiusa l'era Terrenzio, Michele Palmieri, nuovo presidente del Consorzio di Bonifica del Gargano, ha snocciolato un po' di numeri, nella conferenza stampa di fine anno, per far conoscere il bilancio di questi ultimi anni e la programmazione prossima del consorzio. Il mio nuovo incarico alla guida dell'Ente mi vedrà impegnato per i prossimi cinque anni con passione, senso di responsabilità e spirito di servizio, proseguendo e rafforzando il contributo da me già assicurato in altri ruoli nelle precedenti consiliature e deputazioni. «Le sfide alle quali ci chiama il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - ha detto Palmieri - ci vede pronti e disponibili con un patrimonio di esperienze e competenze che di concerto con la struttura operativa potranno sicuramente tradursi in nuove opportunità di finanziamenti ed in opere rapidamente cantierabili, in una logica di sistema che guardi nella loro interezza alla Capitanata ed al sistema della bonifica pugliese». Dal 2016 al 2021 il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano ha realizzato oltre 66 milioni di investimenti per opere pubbliche e di somma urgenza, siste-

mazioni idrauliche e idraulico-forestali, rimboschimenti, impianti per l'irrigazione e per l'acqua potabile, interventi in convenzione con gli Enti. «Sei anni al servizio del territorio - ha proseguito Palmieri - Gli investimenti hanno generato occupazione ma soprattutto favorito la permanenza di agricoltori ed allevatori nelle aree rurali più interne, alle prese con il dramma dello spopolamento, dove l'ente consorziale ha sempre operato con una grande attenzione anche al sociale». Ma il presidente del Consorzio sottolinea anche la presenza di tre "gioielli", così come tiene a chiamarli: «Vivaio Forestale per la biodiversità garganica, dal 2019 anche bosco didattico regionale; gli Acquedotti Rurali, che già servono circa 300 utenze e per i quali è prevista una estensione della rete per altri circa 60 km; infine - conclude Palmieri - il progetto Filiera-Legno, conclusosi lo scorso luglio per l'utilizzo a fini strutturali per legno di specie autoctone del Gargano». Non ultima la notizia del decreto emanato il 9 dicembre scorso dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che ha assegnato al Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, quinto in Italia e primo in Puglia, 520mila euro».